

CAORLE – GRADO – DUINO – AQUILEIA - TRIESTE

CAORLE

In antichità Caorle era formata da tre isolette unite da quattro ponti: non c'erano strade ma canali navigabili su cui si affacciavano le case dei pescatori, oggi riportate a nuova vita con i colori tipici della tradizione veneziana. Dalla metà del 1800 questi canali sono stati interrati e ne è una testimonianza il nome della via principale del centro - Rio Terrà - che significa appunto "canale interrato".

La piazza principale è Piazza Vescovado, con l'antico Palazzo Pretorio e il Duomo, l'edificio più antico e importante della città (risale al 1038) dedicato a Santo Stefano. In stile romanico con elementi bizantini, contiene un'ara funeraria romana del I sec. d. C., un crocifisso ligneo del XV secolo ed una Pala d'Oro del XIII-XIV secolo dietro l'altare maggiore, capolavoro di oreficeria veneziano-bizantina. Il Campanile è il simbolo di Caorle ed è uno dei pochi campanili cilindrici originali rimasti. Risale all'XI secolo, è alto circa 40 metri e pende leggermente verso est.

Caorle è famosa per il suo lungomare, caratterizzato da blocchi di pietra d'Istria decorati con sculture che rievocano il mondo marino. Ogni due anni viene indetto il premio internazionale "Scogliera Viva" per l'abbellimento dell'intera scogliera.

A completare questa cornice sulla punta settentrionale è collocato il Santuario della Madonna dell'Angelo, costruito nel XVIII secolo sebbene l'iniziale edificazione risalga a due secoli prima. Il Campanile, di forma rettangolare, fu eretto in origine come torre di avvistamento per le navi nemiche, per essere poi annesso solo in un secondo tempo al Santuario.

GRADO

Grado nacque in epoca romana come scalo mercantile di Aquileia.

Appartenuta ai domini dell'Impero austro-ungarico, la cittadina fu molto amata dall'aristocrazia asburgica che, fin dall'Ottocento, raggiungeva l'Isola per i bagni e le pregiate Terme marine che ancora oggi coniugano salute e bellezza.

Nella città vecchia, in Campo dei Patriarchi, domina la scena la Basilica di Santa Eufemia, eretta nel VI secolo sull'area di una piccola precedente basilica del IV secolo. L'interno è a tre navate con un magnifico mosaico pavimentale, colonne romane dai bei capitelli, un'ampia abside con affresco e tavole quattrocentesche. Sulla sinistra della Basilica si ergono gli edifici del battistero del V secolo a pianta ottagonale con vasca esagonale e della piccola basilica di Santa Maria delle Grazie del V secolo, anch'essa con pavimento musivo.

AQUILEIA

Aquileia è celebre per la sua ricchezza storica, il suo glorioso passato romano e l'eccezionale testimonianza artistica e religiosa lasciata dai mosaici della sua Basilica.

Fondata dai romani nel 181 a.C. e dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1998, fu una delle più grandi città dell'Impero romano, una delle più vivaci comunità del primo cristianesimo latino, un centro fondamentale per la diffusione

del Cristianesimo in Europa centrale e orientale, uno dei più importanti porti antichi dell'Adriatico e punto di partenza delle principali strade commerciali, culturali e militari verso il Nord Est europeo.

Fu sede di un episcopato e quindi di un patriarcato soppresso solo nel 1751 che, nel momento di massima espansione, si estendeva dal lago di Como all'Ungheria.

Il sito UNESCO "Area archeologica di Aquileia e Basilica Patriarcale" conserva i resti di una delle più grandi e ricche città dell'impero romano, la maggior parte dei quali rimane ancora da scavare al di sotto dei campi agricoli e del nucleo urbano di più recente impianto: si tratta perciò della più grande riserva archeologica del suo genere.

Dedicata alla Vergine ed ai santi Ermacora e Fortunato, la basilica ha una storia architettonica le cui radici affondano negli anni immediatamente successivi al 313 d.C. quando, grazie all'Editto di Milano che poneva termine alle persecuzioni religiose, la comunità cristiana ebbe la possibilità di edificare liberamente gli edifici di culto. Nei secoli successivi, la basilica venne ricostruita per ben quattro volte, sovrapponendo le nuove costruzioni ai resti delle precedenti.

L'attuale Basilica si presenta, nel complesso, in forme romanico-gotiche. L'interno, maestoso e solenne, è permeato di un'intensa spiritualità. Il pavimento è costituito da un meraviglioso mosaico policromo del secolo IV, portato alla luce dagli archeologi negli anni 1909-12. E' il più esteso mosaico paleocristiano del mondo occidentale (ben 760 m²), tra i più grandi e meglio conservati al mondo ed illustra scene bibliche, mitologiche e naturalistiche. Le fondazioni delle colonne sono in vista perché agli inizi del '900 fu tolto il pavimento medievale a piastrelle bianche e rosse risalente all'epoca del patriarca Popone (1031), per mettere in luce il prezioso mosaico paleocristiano con passerelle di cristallo al livello dell'impiantito precedente.

L'elegante soffitto ligneo a carena di nave risale al secolo XV.

CASTELLO DI DUINO

Dimora privata dei Principi Von Thurn und Taxis, il Castello di Duino si trova immerso nella natura alle porte di Trieste. Venne eretto nel quattordicesimo secolo sulle rovine di un avamposto militare romano ed è circondato da un grande parco che si affaccia a picco sul mare. Nel settecento divenne un centro culturale ed umanistico, mantenendo tutt'oggi attivissima questa tradizione.

Numerosi ospiti di prestigio si sono susseguiti nel tempo: Elisabetta d'Austria (Sissi), gli Arciduchi Francesco Ferdinando e Massimiliano d'Austria, i Conti di Chambord, Johann Strauss, Franz Liszt, Gabriele d'Annunzio, Paul Valery ed il poeta boemo Rainer Maria Rilke che qui compose le prime due delle famose "*Elegie Duines*" dando ampio risalto alle atmosfere del luogo.

All'interno del castello si possono visitare numerose sale, dense di testimonianze della storia centenaria dei Principi Thurn und Taxis e dei loro antenati tra cui la Scala del Palladio, capolavoro di architettura, e il forte-piano del 1810 sul quale suonò Liszt. Dal Castello, che sorge a picco sul mare, e dai suoi bastioni si può ammirare lo straordinario panorama sul golfo di Trieste, così come dalla terrazza della torre, che si poggia su un avamposto di guardia romano del periodo di Diocleziano (III d.C.).

SENTIERO RILKE

Il Sentiero Rilke, all'interno della Riserva Naturale delle Falesie di Duino, ha una lunghezza di circa 2 km e per percorrerlo ci vogliono intorno ai 30-40 minuti.

E' uno dei percorsi più belli del Carso triestino, lungo il quale postazioni e osservatori militari usati durante le Guerre Mondiali sono stati trasformati in punti panoramici. Il sentiero si affaccia sulla ripida costiera di rocce calcaree che si tuffano nel Golfo di Trieste. Un panorama di grande bellezza, caratteristico di questa area protetta, ricca di vegetazione: alberi di leccio e carpino tipici della macchia mediterranea, ginepri odorosi, genziane e fiordalisi del Carso che crescono fra le rocce e oscillano alla brezza marina.

TRIESTE

A Trieste si respira un'atmosfera unica da città di confine fra l'Est e l'Ovest. E' crocevia di almeno tre culture - latina, slava e tedesca - con mare ed entroterra complicati da mille storie, confronti, conflitti. Luogo di passaggio dall'anima insieme mitteleuropea e mediterranea, è la città più cosmopolita d'Italia dove aleggia ancora il glorioso passato asburgico che ne fece "la piccola Vienna sul mare".

La storia di Trieste parte dal secondo millennio a.C., quando tutta la provincia fu sede di insediamenti da parte degli Illiri. Conquista poi da Roma, prese il nome di Tergeste, da cui deriva Trieste. Dall'inizio del III secolo d.C. la città fu travolta dalle invasioni barbariche. Si affermò come libero comune nel 1300 ma, nel 1382, richiese la protezione di Leopoldo III d'Austria, dando il via al rapporto con la dinastia asburgica.

La Trieste moderna arrivò nel 1719 quando, godendo del privilegio di porto franco, la città si espanse. Nell'Ottocento, con l'impero austriaco, Trieste visse un clima di prosperità generale.

Agli inizi del Novecento, i disordini agitarono una città che aspirava all'annessione all'Italia sancita nel 1918 quando vi entrò l'esercito italiano. Il periodo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale fu però segnato da numerose difficoltà economiche e dall'inasprimento dei rapporti tra il gruppo etnico italiano e quello sloveno.

Con l'introduzione delle leggi razziali fasciste del 1938, la vita culturale ed economica della città subì un ulteriore degrado dovuto all'esclusione della comunità ebraica dalla vita pubblica. La Seconda guerra mondiale comportò la perdita delle terre della penisola istriana, passate alla Jugoslavia. Solo nel 1954, con la firma del Memorandum di Londra, Trieste e il suo entroterra tornarono definitivamente all'Italia.

Cuore della città è piazza Unità d'Italia, una delle più grandi d'Europa affacciate direttamente sul mare. Lo stile neoclassico viennese dei suoi palazzi lascia sbalorditi. Il lato più spettacolare è quello rivolto al mare, su cui si allunga per oltre duecento metri il Molo Audace. Da qui, lo sguardo va oltre piazza Unità e i suoi palazzi monumentali, raggiungendo il Canal Grande, fulcro di quello che fu il borgo voluto da Maria Teresa d'Austria e che con le sue chiese testimonia la felice convivenza di religioni diverse. In lontananza, si intuisce il bianco profilo di Miramare, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo.

Il Castello di San Giusto, altro importante simbolo di Trieste, lo hanno voluto gli

imperatori d'Austria come fortezza per difendere e sorvegliare la città. Nelle sale interne si trova un museo ricco di armi medievali da taglio e da fuoco.

Trieste è anche la città del caffè. Porto franco per l'importazione di questo prodotto sin dal Settecento, il porto di Trieste è tuttora il più importante del Mediterraneo per il suo traffico. Ma caffè a Trieste "fa rima" anche con letteratura: numerosi e bellissimi sono i caffè letterari, locali storici dal fascino retrò frequentati un tempo da grandi autori come James Joyce, Italo Svevo, Umberto Saba e ancora oggi molto amati dagli scrittori e dagli intellettuali. Fare una pausa in uno di questi luoghi storici è un vero e proprio rito da non perdere.

CASTELLO DI MIRAMARE

Il Castello di Miramare inserito in una posizione panoramica incantevole e circondato da un rigoglioso parco è stato costruito in bianca pietra d'Istria e in stile eclettico tra il 1856 e il 1860 come residenza per l'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo (poi imperatore del Messico) e per sua moglie Carlotta del Belgio.

L'arciduca seguì personalmente sia la progettazione della dimora che l'allestimento del vasto parco (oltre 22 ettari), un giardino all'inglese e all'italiana, ricco di piante rare e sculture, che scende con ampi gradoni verso il mare.

Il pianoterra, destinato agli appartamenti privati di Massimiliano e Carlotta, ha un carattere intimo e familiare, il primo piano è invece quello di rappresentanza, riservato agli ospiti che non potevano non restare abbagliati dai sontuosi elementi decorativi istoriati di stemmi e dalle rosse tappezzerie con i simboli imperiali.